

Bruxelles, 17 luglio 2015  
(OR. en)

---

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2015/0148 (COD)**

---

---

**11065/15  
ADD 3**

**CLIMA 88  
ENV 499  
ENER 289  
TRANS 241  
IND 116  
COMPET 370  
MI 498  
ECOFIN 621  
IA 9  
CODEC 1059**

#### **NOTA DI TRASMISSIONE**

---

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	16 luglio 2015
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	SWD(2015) 136 final
Oggetto:	DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO che accompagna il documento Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento SWD(2015) 136 final.

---

All.: SWD(2015) 136 final



COMMISSIONE  
EUROPEA

Bruxelles, 15.7.2015  
SWD(2015) 136 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

*che accompagna il documento*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio**

**che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio**

{COM(2015) 337 final}  
{SWD(2015) 135 final}

## **1. DEFINIZIONE DEL PROBLEMA**

L'analisi generale del problema per quanto riguarda gli obiettivi della politica per il clima dell'UE per il 2030 e il sistema ETS è contenuta nella valutazione d'impatto<sup>1</sup> del quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima<sup>2</sup>. A ottobre 2014 il Consiglio europeo ha approvato il quadro per il 2030 che prevede un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nazionali almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, e un corrispondente obiettivo di riduzione nell'ambito del sistema UE di scambio di quote di emissione (ETS) del 43% rispetto al 2005. Il quadro prevede inoltre il mantenimento dell'assegnazione di quote a titolo gratuito all'industria e istituisce meccanismi di finanziamento per garantire la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio nell'UE. Il problema consiste nell'adattare le corrispondenti disposizioni della direttiva ETS per il periodo dopo il 2020, migliorando al contempo il sistema sulla base dell'esperienza acquisita.

### **1.1. Mantenere l'assegnazione gratuita di quote ed evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio**

L'assegnazione gratuita di quote di emissioni a favore dell'industria permette di scongiurare il potenziale rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio<sup>3</sup> in mancanza di misure di politica climatica analoghe in altre grandi economie. Il problema consiste nel definire, sulla base dei principi individuati dal Consiglio europeo, le future norme in materia di assegnazione gratuita a favore dell'industria e le modalità di assegnazione ottimale dei circa 6,3 miliardi di quote disponibili a titolo gratuito.

### **1.2. Meccanismi di finanziamento di investimenti a favore di basse emissioni di carbonio**

Nell'ambito del quadro 2030, il Consiglio europeo ha deciso di creare tre meccanismi di finanziamento di investimenti a favore di basse emissioni di carbonio. In primo luogo, un Fondo per l'innovazione costituito da 400 milioni di quote di emissioni per sostenere progetti altamente innovativi, pionieristici e a basse emissioni di carbonio nei settori europei dell'industria e dell'energia, sulla base dello strumento esistente NER 300. Inoltre, circa 310 milioni di quote saranno destinati a un Fondo per la modernizzazione allo scopo di aiutare gli Stati membri a basso reddito dell'UE<sup>4</sup> a migliorare l'efficienza energetica e a modernizzare i loro sistemi energetici. Infine, gli Stati membri a basso reddito possono continuare ad assegnare quote a titolo gratuito a sostegno del proprio settore energetico, fino a un massimo del 40% delle quote loro assegnate per la messa all'asta prima della redistribuzione. La presente valutazione d'impatto analizza le migliori opzioni in vista della creazione di tali meccanismi di finanziamento di investimenti a favore di basse emissioni di carbonio.

### **1.3. Migliorare ulteriormente l'attuale insieme di norme**

Le norme esistenti che regolano l'ETS UE sono in vigore dal 2013 e sono quindi relativamente recenti ma alla luce delle esperienze acquisite è opportuno apportare alcune

---

<sup>1</sup> Valutazione d'impatto del quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030 (SWD(2014) 15 final).

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030".

<sup>3</sup> Un aumento delle emissioni di gas a effetto serra nei paesi terzi, dove l'industria non è soggetta a vincoli comparabili in materia di emissioni di carbonio.

<sup>4</sup> 10 Stati membri con un PIL pro capite a prezzi di mercato nel 2013 inferiore al 60% della media UE.

lievi modifiche a certi aspetti essenziali dell'ETS (validità delle quote, registro dell'Unione e emettitori di entità ridotta) per il periodo dopo il 2020.

## 2. OBIETTIVI

L'obiettivo generale della politica per il clima dell'UE, e dell'ETS UE quale suo principale strumento, è quello di contribuire a limitare l'aumento medio della temperatura globale a massimo 2°C sopra i livelli del periodo pre-industriale. L'obiettivo strategico specifico è perfezionare e migliorare le norme dell'ETS UE per il post-2020, allineandole all'obiettivo di riduzione delle emissioni da conseguire entro il 2030. Gli obiettivi operativi per i tre punti (assegnazione gratuita delle quote, meccanismi di finanziamento per investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e miglioramento delle norme vigenti) mirano ad affrontare i problemi di cui sopra.

## 3. OPZIONI E IMPATTI

### 3.1. Mantenere l'assegnazione gratuita di quote ed evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio

Sono state elaborate diverse opzioni strategiche per ciascuno degli elementi del sistema di assegnazione gratuita e di compensazione dei costi indiretti, seguendo i principi guida contenuti nelle conclusioni del Consiglio europeo.

**Valori dei parametri di riferimento.** Esistono varie opzioni per quanto riguarda le modalità e la frequenza di aggiornamento dei valori dei parametri di riferimento (quote per tonnellata di prodotto). La valutazione d'impatto ha preso in esame lo scenario di base (aggiornamento basato sui nuovi dati trasmessi dagli operatori), un aggiornamento del tasso forfettario unico, un aggiornamento periodico del tasso forfettario, un aggiornamento basato su nuovi dati combinato con un aggiornamento del tasso forfettario e un aggiornamento periodico della raccolta completa di dati.

**Livello di produzione e adeguamenti.** Il livello di produzione è moltiplicato per il valore del parametro di riferimento per stabilire la quantità di quote di emissioni per impianto. Esistono varie opzioni per determinare gli anni in base ai quali calcolare i livelli di produzione e la frequenza di aggiornamento, e per gestire eventuali variazioni annuali dei livelli di produzione. La valutazione d'impatto ha preso in esame l'opzione di base (livelli di produzione determinati una sola volta e norme vigenti per le variazioni dei livelli di produzione), un'alternativa basata sui livelli storici di produzione definiti una volta e su base quinquennale (2013-2017) per l'intero periodo di 10 anni e un'altra alternativa basata sui livelli di produzione di due periodi quinquennali (2013-2017 e 2018-2022). Alle variazioni importanti dei livelli di produzione si applicano le stesse soglie sia in caso di aumento, sia in caso di calo. In caso di aumento della produzione, il maggior numero di quote proviene dalla riserva per i nuovi entranti, che è costituita da un quantitativo fisso (scenario di base) oppure è alimentata dalle quote inutilizzate durante il periodo. La riserva può essere alimentata da quote della fase 4, o da 250 milioni di quote non assegnate della fase 3.

**Gruppi e criteri di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.** Ai settori ritenuti maggiormente esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a causa della loro intensità di carbonio e degli scambi sarà assegnato un numero maggiore di quote gratuite. Le differenze tra i settori sono attualmente pochissime, considerando che il 97% delle emissioni è prodotto dai settori che figurano nell'elenco dei settori esposti a un

rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. La valutazione d'impatto analizza le opzioni per adottare un approccio più mirato, fondato sulla differenziazione dei settori in funzione del loro grado di esposizione al rischio di rilocalizzazione (leggera modifica dei criteri attuali; criterio unico per tutti; ripartizione dei settori in 4 gruppi).

**Compensazione dei costi indiretti.** I costi indiretti del carbonio sono i costi delle emissioni di CO<sub>2</sub> connesse alla produzione di energia elettrica che vengono trasferiti ai consumatori di energia elettrica. Attualmente gli Stati membri possono concedere sussidi a determinate industrie ad elevata intensità energetica per compensarle parzialmente di tali costi indiretti, nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato. La valutazione di impatto prende in considerazione lo scenario di base (mantenimento dell'approccio attuale), un'opzione che prevede l'istituzione di un meccanismo di compensazione obbligatoria a livello dell'UE, finanziato dai proventi delle vendite nazionali all'asta o da quote di emissioni gratuite, oppure una combinazione di un meccanismo di compensazione a livello dell'UE finanziato da quote gratuite e di un meccanismo facoltativo a livello nazionale.

Per ciascun elemento le varie opzioni sono state analizzate alla luce degli obiettivi operativi connessi alle conclusioni del Consiglio europeo, e quelle che hanno ottenuto i punteggi migliori sono state riunite in "pacchetti":

- **"Scenario di base A"**: corrisponde all'attuale direttiva ETS ma non riflette le conclusioni del Consiglio europeo e non è oggetto di valutazione.
- **"Scenario di base B"**: presuppone che le attuali norme siano prorogate fino alla fase successiva e che tutti i pacchetti siano valutati su questa base.
- **"Scenario di base Bbis"**: molto simile allo "scenario di base B" ma con piccoli adeguamenti dei criteri relativi alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.
- Il pacchetto **"Semplice"** è finalizzato a ridurre al minimo gli oneri e la complessità degli aspetti amministrativi.
- Il pacchetto **"Azione mirata"** si fonda su opzioni strategiche volte a garantire che gli impianti più efficienti non debbano sostenere costi indebiti evitando al contempo di realizzare profitti eccezionali imprevisti.
- I pacchetti "Semplice" e "Azione mirata" rappresentano due strade diverse per trovare un compromesso tra i principi guida, dato che la maggior parte delle opzioni strategiche del pacchetto "Azione mirata" prevede la raccolta dati.
- Il pacchetto **"Modifiche limitate"** è una combinazione dei pacchetti "Semplice" e "Azione mirata".

## Impatti

L'assegnazione gratuita di quote di emissione per far fronte al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio si ripercuote direttamente sugli impianti industriali non coperti dall'ETS e sui bilanci degli Stati membri.

L'ordine di grandezza dell'impatto economico delle norme in materia di assegnazione gratuita è di circa 6,3 miliardi di quote, per un importo di circa 150 miliardi di EUR<sup>5</sup>. Occorre garantire l'assegnazione ottimale di queste risorse pubbliche senza ledere il principio "chi inquina paga".

---

<sup>5</sup> Calcolato sulla base dei prezzi delle quote stimati nel documento "EU Energy, Transport and GHG emissions Trends to 2050 – Reference scenario 2013" ([http://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030/docs/eu\\_trends\\_2050\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030/docs/eu_trends_2050_en.pdf))

I costi di adeguamento a carico dei settori dipendono dal prezzo del carbonio, dal livello di assegnazione gratuita e dalle emissioni generate dalla produzione. Il prezzo del carbonio non risente direttamente delle norme per l'assegnazione gratuita, poiché il numero totale di quote disponibili (tetto massimo) è fissato a monte. I costi totali del carbonio a livello macroeconomico sono determinati dall'obiettivo di riduzione delle emissioni globali del 40% e dall'obiettivo di riduzione specifico del 43% per il sistema ETS, come illustrato nella valutazione d'impatto che accompagna il quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima.

Non sono emerse notevoli differenze in termini di impatto ambientale tra i pacchetti di opzioni strategiche per l'assegnazione gratuita delle quote, dal momento che tale impatto è legato alla riduzione delle emissioni globali del 43% nel 2030 prevista dal tetto massimo.

Quanto agli impatti sociali, le differenze tra i pacchetti sono piuttosto limitate e riguardano solo i prezzi del teleriscaldamento.

Per quanto riguarda gli obiettivi operativi e il loro nesso con i vari elementi dei pacchetti, va osservato quanto segue:

- gli aggiornamenti periodici dei parametri dei valori di riferimento basati su una raccolta completa di dati (pacchetti "Scenario di base", "Modifiche limitate" e "Azione mirata") permetteranno di allineare maggiormente i valori dei parametri di riferimento al progresso tecnologico. Nel caso di aggiornamenti basati su un tasso forfettario unico (pacchetto "Semplice"), il valore dei parametri di riferimento sarà più impegnativo per i settori con capacità tecnologiche al di sotto della media rispetto ai settori con capacità tecnologiche superiori alla media. Un approccio più flessibile, che prevede ad esempio un aggiornamento basato su tassi forfettari multipli (ad esempio bassi, medi, alti) e/o integrato con la raccolta dati, potrebbe comportare un maggiore allineamento con i progressi tecnologici realizzati in diversi settori;
- un allineamento troppo serrato tra l'assegnazione gratuita di quote e le caratteristiche di un'industria (progresso tecnologico, livelli di produzione o di emissione) può ridurre gli incentivi a favore dell'innovazione;
- per migliorare l'assegnazione gratuita a favore degli impianti più efficienti e maggiormente esposti a rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, la quantità di quote di emissioni gratuite deve essere allineata con il grado di rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio al quale i settori sono esposti. I pacchetti incentrati sullo "Scenario di base" non consentono di ottenere un'assegnazione mirata, perché il fattore di correzione (che potrebbe arrivare intorno al 35% nel 2030) diminuisce il numero di quote assegnate gratuitamente in tutti i settori, a prescindere dai rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio a cui sono esposti. I pacchetti "Modifiche limitate" e "Azione mirata" permettono di gestire meglio le differenze tra i livelli di rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio attraverso la classificazione dei settori in 4 gruppi ed evitando possibilmente il fattore di correzione;
- le norme per l'adeguamento alle variazioni dei livelli di produzione e la riserva per i nuovi entranti possono essere migliorate (come previsto nei pacchetti "Semplice", "Modifiche limitate" e "Azione mirata") e contribuire così a ridurre il fattore di correzione e a fornire un maggior numero di quote gratuite alle imprese in rapida crescita;
- un sistema di assegnazione delle quote più mirato (come previsto nei pacchetti "Modifiche limitate" e "Azione mirata") ridurrà inoltre la probabilità di generare

profitti eccezionali imprevisti, ma un sistema di assegnazione troppo mirato comporterebbe un'eccessiva complessità amministrativa;

- un sistema di compensazione dei costi indiretti del carbonio più armonizzato (finanziato dai proventi delle vendite all'asta dell'ETS UE degli Stati membri) offre maggiore tutela alle industrie ad elevata intensità energetica, a patto però che i proventi delle aste non siano utilizzati per altri scopi, ad esempio per sostenere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il che, nel lungo termine, potrebbe ridurre i costi del carbonio.

Considerando gli aspetti positivi e negativi dei diversi pacchetti, è possibile prendere in considerazione una combinazione di opzioni, ad esempio alcune misure del pacchetto "Semplice" che hanno un impatto positivo in termini di incentivi economici e di semplicità amministrativa (ad es., valori dei parametri di riferimento basati su un tasso forfettario unico o su tassi forfettari multipli e un maggiore allineamento ai dati di produzione), combinate con norme sulla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (dai pacchetti "Modifiche limitate" e "Azione mirata") per consentire una migliore assegnazione delle quote gratuite a favore dei settori maggiormente esposti a rischi di rilocalizzazione. Tuttavia, la scelta strategica dipende in ultima analisi dall'importanza che i decisori politici attribuiscono ai diversi obiettivi.

### **3.1. Meccanismi di finanziamento di investimenti a favore di basse emissioni di carbonio**

**Fondo per l'innovazione:** è presa in considerazione la possibilità di modificare le attuali norme NER 300 per quanto riguarda la valutazione dei progetti e l'approccio di condivisione dei rischi, in particolare per i progetti dell'industria.

Per la valutazione dei progetti, il quadro attuale prevede una valutazione di ammissibilità del potenziale innovativo e della fattibilità tecnica ed economica e una selezione basata sul miglior rapporto efficacia-costi unitario. Questi criteri potrebbero essere mantenuti o modificati per l'industria aggiungendone altri relativi alla replicabilità di una tecnologia e alla graduatoria dei progetti in base al livello di innovazione.

Le potenziali modifiche alle modalità di concessione del sostegno finanziario consistono nell'aumentare il tasso di finanziamento massimo e nell'associare parte del sostegno a fasi iniziali del ciclo di vita del progetto, come il raggiungimento di tappe principali nella fase di costruzione. Un cambiamento più profondo prevede la sostituzione dell'attuale sistema di concessione di sovvenzioni non rimborsabili basate sulle prestazioni con uno strumento finanziario quale una garanzia o una partecipazione azionaria. Sulla base di queste considerazioni, sono prese in esame due opzioni:

- **Opzione 1** - modificare le norme attuali per introdurre un approccio più mirato per i progetti dell'industria e aumentare il tasso di finanziamento. Gli effetti dell'aumento del tasso di finanziamento sono presi in considerazione nella presente valutazione d'impatto, ma è necessario effettuare un test di mercato più approfondito nel quadro della normativa di attuazione per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabili, la cattura e lo stoccaggio di CO<sub>2</sub> e l'industria.
- **Opzione 2** - modificare le norme attuali: sostegno fornito da un meccanismo finanziario permanente attraverso uno strumento finanziario.

Dall'analisi delle opzioni emergono diversi compromessi: sviluppare innovazioni pionieristiche e migliorare la concessione del sostegno finanziario per fare il miglior uso possibile di risorse limitate; eliminare gli ostacoli finanziari all'innovazione a basse emissioni

di carbonio e creare una struttura di gestione efficiente e semplice. L'opzione 1 sarebbe efficace per rimuovere gli ostacoli finanziari specifici che scoraggiano gli investimenti in innovazioni a basse emissioni di carbonio da parte degli sponsor del progetto. Questa opzione potrebbe comportare meno incentivi a finanziare e un minor numero di progetti finanziati rispetto al mantenimento delle attuali norme o all'opzione 2, ma offre il maggiore potenziale di eliminazione degli ostacoli specifici alla commercializzazione delle innovazioni rivoluzionarie nell'ambito della CCC, delle fonti rinnovabili e dell'industria. Questa opzione potrebbe fornire un importante valore aggiunto dell'UE poiché tiene conto della replicabilità dei progetti dell'industria. Risultati analoghi potrebbero essere ottenuti anche grazie al processo di selezione basato sul principio "primo arrivato, primo servito" di cui all'opzione 2, ma ciò limiterebbe il confronto tra le proposte di progetto e potrebbe dover essere combinato con altri strumenti per sostenere i progetti altamente innovativi.

**Fondo per la modernizzazione:** le principali opzioni considerate riguardano la struttura della governance e i diversi ruoli che gli Stati membri, la Commissione europea e la BEI possono svolgere per promuovere gli obiettivi del Fondo.

Per quanto riguarda il ruolo degli Stati membri e della Commissione, i fattori principali suscettibili di modifica sono due, ovvero: la misura in cui la Commissione stabilisce nella normativa di attuazione i criteri per l'ammissibilità, la selezione e gli investimenti, e la composizione del comitato direttivo che definisce ulteriormente le norme e le linee guida.

Il comitato direttivo può includere gli Stati membri beneficiari o tutti gli Stati membri (donatori e beneficiari) e la Commissione. La BEI potrebbe limitarsi a svolgere attività di dovuta diligenza (*due diligence*) e assumere un ruolo consultivo, oppure agire in quanto gestore del fondo per conto dello Stato membro beneficiario e della Commissione. Le opzioni indicate qui di seguito riprendono diverse combinazioni.

**Opzione 1:** ampio margine discrezionale e responsabilità per gli Stati membri beneficiari, Fondo per la modernizzazione adattato alle specifiche esigenze nazionali. Un comitato direttivo formato dagli Stati membri beneficiari definisce i criteri di ammissibilità e seleziona i progetti. La normativa di attuazione comprende orientamenti generali mentre le decisioni specifiche sono adottate dal comitato direttivo. La Commissione contribuisce alla parte amministrativa, la BEI esercita la dovuta diligenza.

**Opzione 2:** maggiore cooperazione. Le linee guida in materia di investimenti sono approvate dal comitato direttivo composto da tutti gli Stati membri e dalla Commissione. La Commissione contribuisce alla parte amministrativa, la BEI esercita la dovuta diligenza. La BEI ha un ruolo rafforzato di gestore del fondo e risponde al comitato direttivo, valuta uno a uno i programmi, i progetti e gli strumenti finanziari, e sorveglia gli indicatori di risultato.

**Opzione 3:** gli Stati membri beneficiari individuano una serie di progetti da finanziare mediante strumenti finanziari, nel rispetto dei criteri di ammissibilità e dei principi generali per la selezione dei progetti sanciti nella normativa di attuazione. La Commissione contribuisce alla parte amministrativa, la BEI esercita la dovuta diligenza.

Il Fondo per la modernizzazione dovrebbe stimolare gli investimenti, i quali, a seconda del tipo di progetto finanziato, sono in grado di creare opportunità d'impiego, ridurre le emissioni di gas a effetto serra e migliorare la qualità dell'aria a livello locale. Le tre opzioni sono state messe a confronto per valutare il livello di efficacia e di coerenza, le distorsioni del mercato e gli oneri amministrativi, e le opzioni implicano dei compromessi. L'elemento "efficacia" è essenziale per fare in modo che la struttura di governance contribuisca al conseguimento degli obiettivi del Fondo. L'opzione 3 prevede una struttura di governance semplice, ma potrebbe stimolare un minor numero di investimenti privati. L'opzione 1 affronta le priorità

nazionali, ma potrebbe non riflettere pienamente le priorità europee. Potrebbero inoltre sussistere rischi di distorsioni sul mercato interno dell'energia e di una frammentazione che andrebbe a gravare sugli investitori, con un conseguente calo di efficacia. L'opzione 2 rappresenta un approccio bilanciato poiché favorisce il maggior numero possibile di investimenti privati e tiene conto delle priorità nazionali ed europee.

Per quanto riguarda l'**assegnazione facoltativa di quote a titolo gratuito per promuovere gli investimenti per la modernizzazione del settore energetico**, i principali aspetti valutati sono stati la tempistica, la selezione degli investimenti e la presentazione di relazioni, in quanto attualmente questi fattori variano tra gli Stati membri che hanno scelto tale opzione, e incidono sul volume delle quote da mettere all'asta e sulla relativa tempistica oppure si ripercuotono negativamente sugli obiettivi operativi (trasparenza, semplicità e potenziale distorsione del mercato dell'energia).

Tra i possibili cambiamenti figurano la sostituzione degli attuali piani nazionali con procedure di gara aperte incentrate su risultati specifici (nell'ambito delle quali vengono selezionati/classificati in ordine di priorità gli investimenti economicamente più vantaggiosi) o la pubblicazione da parte della Commissione al posto della presentazione di relazioni da parte degli Stati membri. L'approccio corrente che prevede un'assegnazione di quote decrescente potrebbe essere sostituito dall'assegnazione di un quantitativo sempre uguale di quote gratuite per anno, con effetti sulla distribuzione degli investimenti nel periodo e sull'offerta di quote nel mercato. Infine, norme coerenti in materia di vendite all'asta nel caso in cui le quote non siano concesse gratuitamente possono ridurre le attuali differenze tra Stati membri e definire un calendario chiaro per la messa all'asta delle quote inutilizzate. Sulla base di queste considerazioni, tre pacchetti di opzioni sono stati presi in esame.

**Opzione 1:** approccio semplificato con norme e procedure più coerenti, meno ritardi negli investimenti e relazioni pubblicate dalla Commissione. Ciò permetterà di uniformare le metodologie degli Stati membri, rispettando gran parte dei principi.

**Opzione 2:** le modifiche riguardano la selezione aperta e competitiva degli investimenti. Una procedura di gara aperta riduce il potenziale rischio di distorsioni del mercato per i grandi investimenti; la selezione si basa sul rapporto qualità/prezzo. Potrebbero essere approvati investimenti minori nel quadro di una possibile futura esenzione generale per categoria per quanto riguarda le norme in materia di aiuti di Stato. La messa all'asta delle quote inutilizzate può essere ritardata di 1 o 2 anni.

**Opzione 3:** maggiore livello di standardizzazione con percentuale fissa di quote gratuite su base annua. Approccio del tutto prevedibile per il mercato. Selezione di tutti gli investimenti ammissibili attraverso una procedura di gara aperta basata sul miglior rapporto qualità-prezzo.

Vi sono alcuni importanti compromessi per le opzioni considerate: l'impostazione semplificata dell'opzione 1 prevede miglioramenti limitati in materia di trasparenza e riduce gli oneri amministrativi, ma non modifica la selezione degli investimenti, quindi l'efficacia rimane pressoché invariata. Modificare la curva di assegnazione delle quote gratuite e includere una procedura di selezione competitiva può comportare un aumento dell'onere amministrativo, ma potenzialmente è maggiormente in grado di migliorare l'efficacia e la trasparenza. Per le tre opzioni si può contemplare di includere la possibilità per gli Stati membri di trasferire le loro quote gratuite al Fondo per la modernizzazione, fornendo uno strumento unico per i potenziali investitori.

È possibile individuare tre principali interconnessioni tra i meccanismi di finanziamento di tecnologie a favore di basse emissioni di carbonio: la necessità di una monetizzazione

equilibrata delle quote di emissioni per consentire un avvio tempestivo, riducendo al contempo al minimo l'impatto sul mercato del carbonio (Fondo per l'innovazione e Fondo per la modernizzazione); una certa affinità tra gli investimenti mirati per l'ammodernamento del settore energetico e dell'efficienza energetica, che sottolinea la necessità di tenere in considerazione il potenziale accumulo (Fondo per la modernizzazione e assegnazione gratuita facoltativa a favore del settore della produzione di energia); l'impatto della normativa di recepimento e di attuazione per gli Stati membri beneficiari del Fondo per la modernizzazione e dell'assegnazione facoltativa a titolo gratuito a favore della produzione di energia.

### **3.2. Migliorare ulteriormente l'attuale insieme di norme**

L'attuale struttura dell'ETS UE è relativamente recente ma, in base all'esperienza, è opportuno prendere in considerazione alcune limitate modifiche per il periodo dopo il 2020.

Tali modifiche riguardano:

- la validità delle quote nelle varie fasi dell'ETS;
- la possibilità per gli Stati membri di escludere determinati impianti di piccole dimensioni dall'ETS UE e assoggettarli a misure equivalenti;
- il finanziamento sostenibile del registro unico dell'Unione per l'ETS UE.